Il cronista riceve dalle 18 alle 20
Scrivete alle « Voci della città »

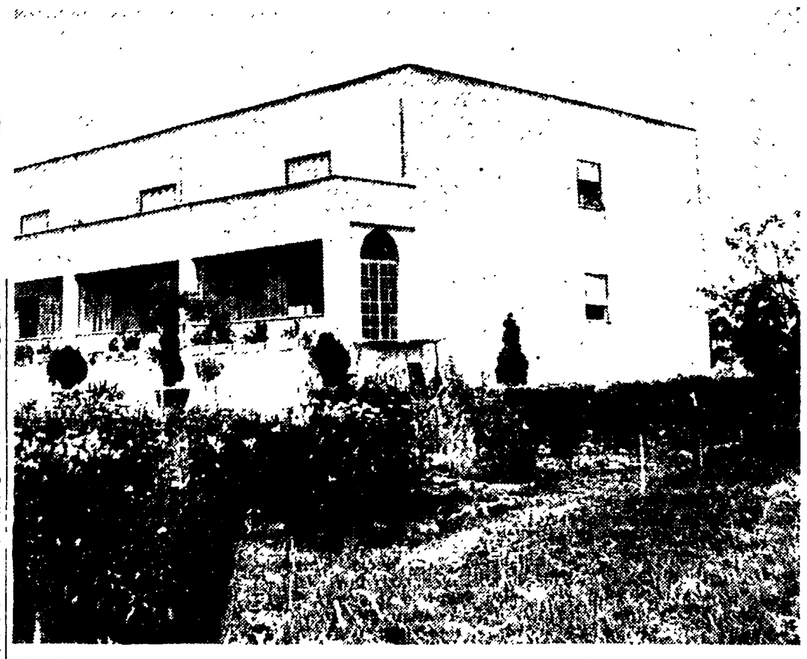
Cronaca di Roma

Telefoni 450.351 - 451.251
Num. interni 221 - 231 - 242

OSPITAVA MALATI CONVENZIONATI NONOSTANTE FOSSE PRIVA DI AUTORIZZAZIONE !

La clinica privata "Nomentana,, di Tor Lupara chiusa per gravi irregolarità di ordine sanitario

Imperdonabile leggerezza degli Ospedali Riuniti e dell'INPS che avevano affidato alla "casa di cura,, numerosi degenti - Il tardivo intervento del Medico provinciale - Pauroso quadro della carenza assistenziale



La facciata della clinica. Anche il giardino tradisce l'aspetto di provvisorietà che si riscontra nell'interno della casa di cura

Dichiarazione del professor G. Berlinguer

Sull'episodio, che è oggi oggetto di giusto scandalo e di indignazione, abbiamo interrogato il prof. Giovanni Berlinguer, libero docente di medicina sociale, il quale ci ha reso la seguente dichiarazione:

Ogni medico e ogni persona dotata di sentimenti umani deve ribellarsi e avvampare di sdegno, dinanzi a questo episodio che purtroppo non è isolato, ma è il punto estremo cui giunge il disprezzo per la vita umana e per la sorte dell'individuo malato, nell'organizzazione sociale e sanitaria che le classi dirigenti dànno al paese.

Al di là dello sdegno immediato, vorrei fare tre considerazioni di carattere più generale:

1) *La denunzia dell'*Avanti! *è stata utile come è utile in generale ogni campagna della stampa democratica, che scuote l'opinione pubblica e costringe le autorità responsabili, anche se tardivamente, a intervenire.*

2) *L'episodio ha confermato che esiste in Italia uno sfruttamento commerciale su larga scala dell'uomo quando cade ammalato. E' nota a tutti la speculazione sui medicinali. Ora tutti sapranno ciò che noi stessi avevamo denunziato nella cronaca dell'*Unità, *cioè che esiste a Roma una rete di cliniche private che trattano e curano male i pazienti, e li considerano una merce qualsiasi sulla quale accumulare il massimo dei profitti. Esse prosperano per la carenza degli ospedali pubblici, che con la loro passività lasciano libero il campo alla speculazione privata.*

Il problema, come per i medicinali, va risolto in due direzioni: primo, con un più stretto controllo delle « iniziative private »; vi sono infatti cliniche efficienti, che l'organizzazione sanitaria può utilizzare; secondo, con un'iniziativa statale o di enti pubblici che tenda a sviluppare la rete ospedaliera romana adeguandola allo sviluppo urbanistico.

3) *L'episodio conferma il caos del sistema sanitario: tre istituzioni addette allo stesso scopo che si ignorano e si intralciano a vicenda! L'INPS, che dà in subappalto i suoi malati a una clinica privata; gli Ospedali riuniti, che anche essi cedono ammalati senza una convenzione e senza accertare l'idoneità della clinica; l'Ufficio del medico provinciale, che ignora persino quali cliniche vengono aperte, non controlla e interviene solo a scandalo avvenuto. Oltre alle responsabilità individuali, ve n'è una del sistema (o meglio, dell'assenza di sistema!). La sola via d'uscita è quella indicata dal Partito, e dalla CGIL in un suo recente convegno: la creazione in Italia di un servizio sanitario unico, efficiente, soggetto a controllo democratico, capace di assicurare la tutela della salute. Oggi pare che la salute, più che dai microbi e dalle malattie, sia insidiata dalla organizzazione che dovrebbe difenderla.*

L'interno di una stanza del reparto uomini, dove sono in corso alcuni lavori

Non è pazzo chi ha denunciato il fatto

Il Medico provinciale, con riserva di procedere alla presentazione di una denuncia all'autorità giudiziaria, ha disposto la chiusura della casa di cura per tubercolotici, sita al chilometro 17 della via Nomentana a Tor Lupara, e gestita da una società denominata « Centro femminile di sanità di Mentana », essendo state accertate gravi irregolarità di carattere sanitario e la mancanza della prescritta autorizzazione. Il medico provinciale dr. Piccoli ha dichiarato ai giornalisti che « al momento non è possibile riferire quali siano le gravi irregolarità che hanno provocato il provvedimento di chiusura della clinica Nomentana. Posso solo dire — ha soggiunto — che un dettagliato rapporto, consistente in due fitte cartelle dattiloscritte è stato inviato dall'ufficio sanitario provinciale al ministero della Sanità. Comunque si tratta di gravi irregolarità di carattere sanitario ».

Nella casa di cura — diretta dal comproprietario dottor Rossi — sono ricoverati 150 ammalati fra uomini e donne, nella stragrande maggioranza persone anziane, fra le quali un gruppo inviato dall'Istituto della Previdenza Sociale e degli Ospedali Riuniti. Il provvedimento è giunto a conclusione di un sopralluogo effettuato martedì mattina dal medico provinciale, in seguito ad una circostanziata denuncia pubblicata dal giornale l'*Avanti!*

Il quotidiano socialista aveva dato notizia di una lettera di protesta inviatagli da un gruppo di ricoverati (uno dei quali, il giorno dopo la pubblicazione, è stato trasferito in tutta fretta alla clinica neuropsichiatrica) e dei risultati dell'indagine compiuta da un suo redattore. Il quadro che ne usciva era di una desolazione paurosa, di un luogo di cura in preda ad una disorganizzazione che rasentava il cinismo.

Un degente sarebbe stato trasferito morente nella camera mortuaria dove cessava di vivere dopo due giorni di agonia; una donna sarebbe stata sistemata nel reparto maschile completamente nuda. A questi episodi limite, il quotidiano aggiungeva che le norme igieniche più elementari e sanitarie sono completamente ignorate: mosche dappertutto, intorno alla clinica, che sorge in aperta campagna, senza un albero, vi sono mucchi di rifiuti alimentari. L'acqua scarseggia e quella che esce dai lavandini (coperti da una disgustosa patina oleosa) viene pompata dal pozzo di una vicina casa privata. Il ricambio della biancheria avviene raramente.

Il quotidiano continuava denunciando l'insufficienza del vitto, la scarsità di personale (due medici, tre suore, una infermiera, sette portantine e due portantini), il ristretto spazio fra un letto e l'altro.

Come si vede, siamo di fronte ad una denuncia di estrema gravità, che chiama in causa anche i due Enti, INPS e Ospedali Riuniti, già convenzionati con la clinica. Una denuncia, infine, che ha ricevuto una conferma nel provvedimento deciso dal medico provinciale e nelle dichiarazioni che numerosi degenti hanno rilasciato ad una agenzia di stampa.

La conferma dei fatti esposti dal quotidiano è venuta anche da due consiglieri comunali socialisti, il dr. Licata e Fausto Nitti. Il primo ha dichiarato che ha potuto constatare di persona la carenza dei servizi igienici, dell'assistenza normale e specialistica. Ed ha soggiunto: « Si stanno effettuando dei lavori in un ex refettorio per adibirlo a camerata e nel locale erano giacenti letti e materassi. I malati sono costretti pertanto a consumare il vitto sui letti. Durante il pasto non viene data alcuna assistenza alle paralitiche, per cui, a distanza di un'ora dalla distribuzione del cibo, piatti sporchi e con avanzi si trovavano ancora sui comodini a portata delle mosche ».

Nitti, dal canto suo ha detto: « Giungemmo sul posto senza che nessuno avesse preannunziato la nostra visita e la nostra osservazione fu, pertanto, la più tempestiva e obiettiva. Ciò che rilevammo è quanto è stato descritto nella maniera più imparziale ». A proposito del ricovero alla Neuro di uno dei degenti che hanno denunciato questa gravissima situazione, il compagno Nitti ha affermato: « Pazzi tutti coloro che hanno denunciato una carente situazione? Pazze anche le numerose ricoverate dell'INPS, ammalate — come ci hanno detto — di non lieve infermità renali e che non ricevono nè cure nè medicine, vivono in sei o in otto in stanze insufficenti, non hanno refettorio, nè lavabi, nè servizi igienici sufficienti, nè vitto adeguato? E le miriadi di mosche e i corridoi sporchi, e il refettorio trasformato in magazzino di casermaggio in attesa di divenire una altra camerata di ricovero per vecchi? ».

Infine, è da rilevare che fin dal 10 giugno un gruppo di ricoverati aveva inviato un dettagliato esposto alla direzione degli Ospedali Riuniti protestando « per il trattamento inumano ed incivile ».

I due consiglieri hanno presentato una interpellanza al Sindaco, mentre una interrogazione è stata presentata dai deputati e dai senatori socialisti nei rispettivi rami del Parlamento.

Vi è da aggiungere che, dopo la decisione di chiudere la clinica, il Medico provinciale ha informato gli Ospedali Riuniti e l'INPS di provvedere al trasferimento dei degenti in altra casa di cura. Il segretario generale degli Ospedali Riuniti, avv. Di Nicola, dal canto suo ha affermato che tra gli ospedali e la clinica non è mai stata stipulata una convenzione, « in quanto erano in corso accertamenti attraverso la Sovraintendenza sanitaria, per stabilire se la clinica avesse i requisiti necessari per il ricovero degli ammalati. Tali avvertimenti erano stati iniziati 15 giorni fa ed erano ancora in corso ».

L'INPS il giorno 8 giugno scorso aveva inviato un suo ispettore, il dottor Ruggeri il quale, a conclusione della visita, presentava una relazione all'Istituto. In seguito a ciò l'INPS disponeva il ritiro degli ammalati colà inviati: i trasferimenti si concluderanno entro la giornata di oggi.

Al punto in cui sono giunte le cose, non è superfluo sottolineare ancora una volta la gravità dell'episodio, che testimonia come si renda assolutamente indispensabile un efficace controllo sulle cliniche private, per evitare ogni speculazione sugli ammalati.

E' oltremodo grave il fatto che l'INPS e gli Ospedali Riuniti abbiano inviato un cospicuo numero di malati in una clinica che non era nemmeno autorizzata a riceverli, e che abbiano disposto il loro trasferimento quando lo scandalo stava per scoppiare. Sorgono perciò pesanti interrogativi non solo sull'organizzazione sanitaria in genere, ma anche sul modo come i due enti tutelano i propri ammalati, e sull'uso del denaro che ogni lavoratore versa per tutta la vita per garantirsi un'assistenza sanitaria in caso di bisogno.

Ieri ci siamo recati alla clinica di Tor Lupara. Il provvedimento di chiusura non era stato ancora notificato: siamo stati accolti naturalmente, con estrema gentilezza dai dirigenti della casa di cura, i quali ci hanno accompagnato nella breve visita all'edificio. Esso consta di due reparti: quello maschile, sistemato al pian terreno, e quello femminile al primo piano. E' evidente che a due giorni di distanza dalla clamorosa denuncia, i segni più evidenti della disorganizzazione erano scomparsi, anche se da tutto l'ambiente spirava una certa incancellabile aria di provvisorietà, per non dire di povertà, quasi che l'edificio stesse per subire solo ora, a due anni dall'apertura della casa di cura, una trasformazione che lo renda in qualche modo idoneo ad ospitare una clinica.

AGGHIACCIANTE SCIAGURA BALNEARE A POCHE DECINE DI METRI DALLA SPIAGGIA

Uno studente di 22 anni ed una ragazza di 14 annegano sprofondando in una buca a Fiumicino

Sono scomparsi in mare sotto gli occhi terrorizzati dei loro amici - I corpi recuperati dopo due ore di ricerche - Un vecchio affoga in una vasca

Sciagura balneare a Fiumicino. Due giovani sono annegati a poche decine di metri dalla spiaggia, sotto gli occhi terrorizzati dei compagni di gita. Si chiamavano Remo Omani e Luisa Peré ed avevano 22 anni lui e solo 14 anni lei; abitavano in via della Giustiniana 64 e al Tuscolano III lotto XIII, scala L, interno 1. I loro corpi sono stati ripescati dagli agenti del commissariato di Fiumicino, dopo circa due ore di affannose ricerche.

Lo studente Remo Omani e Luisa Peré si erano recati a Fiumicino ieri mattina insieme con alcuni amici. Volevano trascorrervi tutta la giornata e si sono fermati nel tratto di spiaggia libera che ha la lugubre denominazione di « Coccia di morto ». Il mare era agitato, ma le onde che si rifrangevano sull'arenile non sembravano costituire un pericolo per i bagnanti.

La comitiva ha trascorso allegramente la mattinata. Poi, verso le ore 13, Remo Omani e Luisa Peré hanno deciso di fare il bagno. Si sono presi per mano e hanno cominciato ad allontanarsi dalla spiaggia. Ad ogni passo, il livello dell'acqua saliva: a cinquanta metri giungeva loro ai ginocchi, a cento alla vita, a duecento al petto.

I due giovani, a quanto si sa, non sapevano nuotare, ma hanno continuato egualmente ad avanzare verso il mare aperto. Improvvisamente, una profonda buca si è aperta sotto i loro piedi ed essi vi sono sprofondati senza un grido, agitando disperatamente le braccia in un vano tentativo di mantenersi a galla.

Dalla riva, gli amici hanno visto quanto stava accadendo. Hanno urlato per richiamare l'attenzione di qualcuno, si sono lanciati in acqua e hanno preso a correre con tutte le loro forze verso il luogo dove i due giovani erano scomparsi. Invano che Remo e Luisa non sono più ricomparsi alla superficie.

E' stato dato l'allarme. Alcuni esperti nuotatori si sono vanamente tuffati e rituffati nelle acque agitate. Poi è arrivata la polizia. A bordo di alcune barche, gli agenti hanno per due ore battuto il tragico tratto di mare e finalmente sono riusciti a recuperare le salme dei due poveretti.

E' in corso un'inchiesta, alla quale partecipano il sostituto procuratore della Repubblica e un medico legale. Dopo gli accertamenti in loco, i due cadaveri sono stati trasportati all'obitorio a disposizione della Autorità giudiziaria.

• • •

Una mortale disgrazia è accaduta l'altro ieri in località Colle Mattia, nel comune di Colonna. Un uomo di 76 anni — Salvatore D'Angelo, abitante a Romia in via Giuseppe Risetti 15 — è annegato in una vasca d'acqua senza che nessuno potesse arrecargli soccorso. I carabinieri hanno iniziato le indagini del caso.

Erano le 14 circa. Il D'Angelo, mentre era seduto a prendere il fresco sul muretto che recinge il vascone, ha improvvisamente perduto l'equilibrio ed è precipitato nell'acqua annegandovi miseramente.

Il cadavere è stato scoperto pochi minuti dopo da alcuni contadini, che hanno subito dato l'allarme: dopo il sopralluogo dei carabinieri e del sostituto procuratore della Repubblica, è stato trasportato all'obitorio a disposizione della Autorità giudiziaria.

Si suppone, dai risultati dei primi accertamenti eseguiti sul luogo della sciagura, che il poveretto sia caduto nella vasca in seguito ad un malore.

Affiora una bomba presso una scuola

Una grossa bomba da aereo del tipo dirompente, inglese, pesante circa 90 chili, è affiorata nella mattinata di ieri, nei pressi di una scuola elementare di Albano. L'ordigno è stato disinnescato, nel giro di quattro ore, dai tecnici della Direzione di Artiglieria della nostra città. Ma la cittadina dei Castelli, nel frattempo, ha vissuto momenti angosciosi.

Erano da poco passate le 10. Nell'edificio che ospita le scuole elementari in via di Villa Ferraioli si stava svolgendo la cerimonia della consegna delle pagelle. Numerosi altri ragazzi stavano dando gli esami finali dell'anno scolastico. La sala centrale dell'edificio era gremita di bimbi e di genitori. Anche il corpo insegnante, compreso il direttore, era presente al completo.

Dallo spiazzo antistante l'edificio ad un tratto è echeggiato un urlo: « Attenzione! Una bomba! ». Su quello spiazzo una scavatrice stava scavando il terreno per preparare le fondamenta di un nuovo edificio. Il mortale ordigno, residuo di uno dei bombardamenti effettuati sui colli albani durante la scorsa guerra, era rimasto impigliato tra le benne della scavatrice. Il manovratore della macchina ha tentato di riportare a terra il pericoloso carico. Ma non ha fatto in tempo. La bomba, grazie al suo peso, è caduta da due metri di altezza proprio mentre la manovra stava per cominciare. E fortunatamente non è esplosa.

Sono stati subito avvertiti i Carabinieri i quali hanno immediatamente convocato sul posto i tecnici della Direzione di Artiglieria. L'edificio scolastico veniva fatto sgomberare seduta stante e tutta la zona veniva recintata da un cordone di sicurezza. I tecnici si mettevano al lavoro e, dopo quattro ore di fiato sospeso e di batticuore, tutta Albano tirava un sospiro di sollievo. La bomba era stata disinnescata.

Si getta in mare una cameriera

Alle 0,30 di questa notte la cameriera Lorenza Manniccia, di 50 anni, abitante in via Oderisi da Gubbio 58 si è precipitata in mare dal pontile di piazza dei Ravennati, ad Ostia.

L'ha tratta in salvo un aviere in licenza di convalescenza che si trovava a passare in quei pressi, Ulderico Luzzi, appartenente alla Quinta Aerobrigata. La donna è stata ricoverata in osservazione al San Camillo. Si ignorano i motivi che l'hanno spinta a compiere l'insano gesto.

Un turpe giovane tratto in arresto

Gli agenti del commissariato Testaccio hanno tratto in arresto ieri sera, in località « Torraccia » sulla Casilina, il ventenne Pasquale Menzo, abitante in via dei Pini 25. Il giovane aveva tentato di usare violenza a una bambina di sette anni, ma ne era stato impedito dal deciso intervento di tre passanti: Tommaso Cerroni, Sabatino D. Massimo e Mario Parentini. E' stato denunciato per atti di libidine violenta, atti osceni in luogo pubblico e tentata violenza carnale.

Conferenza a Testaccio

Domani, alle ore 20, a Testaccio, avrà luogo una conferenza sul tema: « Da Berlino a Ginevra: la strada per la pace in Europa ». Parlerà il sen. Ambrogio Donini.

Un camion carico di breccia investe una vettura del "78,,

Lo spettacolare incidente è avvenuto nel pomeriggio sul viale Mazzini - 20 passeggeri leggermente feriti - Il traffico bloccato

DOPO L'URTO — Il camion che ha investito un « 78 » in viale Mazzini in seguito allo scontro è andato a finire tra le aiuole dei vicini giardini pubblici

Uno spettacolare incidente stradale si è verificato ieri pomeriggio, alle 16,20, al viale Mazzini, proprio di fronte al locale ufficio delle Poste e Telegrafi. Un camion della ditta Tudini e Talenti, targato Roma 94944, carico di brecciolino ha investito in pieno un autobus dell'Atac in servizio sulla linea 78.

L'autobus era piuttosto affollato e l'urto è stato violentissimo. Fortunatamente però il camion ha urtato l'altro mezzo proprio nella parte terminale. Per cui è andata solo distrutta gran parte della piattaforma posteriore del mezzo dell'Atac ma i danni alle persone sono stati, per fortuna, limitatissimi. Una ventina di passeggeri sono rimasti feriti, ma solo in modo estremamente superficiale. Tutti, al San Giacomo ed al Santo Spirito, sono stati giudicati guaribili in pochi giorni (uno o due al massimo). L'autobus, in seguito all'urto, si è spostato nel senso trasversale a quello della strada, ed ha quindi bloccato il traffico sino a quando non è giunto sul posto un automezzo di soccorso dei Vigili del Fuoco. Il camion a sua volta è stato sbalzato verso i giardinetti.

Si spara al cuore dentro il Verano

Prontamente soccorso da un vigile e trasportato in ospedale è morto durante il tragitto

Un calzolaio di 54 anni, Giuseppe Bongiorno, abitante in via Manfredonia 6, si è ieri ucciso sparandosi una revolverata al cuore. Il folle gesto è stato compiuto nel cimitero del Verano, accanto ad una cappella mortuaria. Si ignorano i motivi che hanno spinto l'uomo a compiere un tale atto.

Erano circa le 12,30 quando un vigile urbano in servizio nel cimitero udiva l'esplosione. Accorreva verso la direzione dalla quale il rumore proveniva e scorgeva, disteso a terra, il corpo del Bongiorno. Il calzolaio versava in condizioni gravissime: continuava a perdere sangue da una ferita in direzione del cuore. In pugno stringeva ancora una pistola calibro 7,65.

Il vigile non ha perso tempo. Ha fermato un furgone mortuario che stava rientrando al deposito, vi ha fatto caricare il suicida e si è diretto a tutta velocità verso il Policlinico. Vano tentativo: il Bongiorno cessava di vivere durante il tragitto.

Il commissariato di San Lorenzo ha iniziato un'indagine per accertare i motivi che hanno spinto l'uomo a togliersi la vita.

Un ladro d'auto si ferisce e poi fugge dall'ospedale

Alle 21,15 di ieri un singolare incidente è avvenuto al Gianicolo. Uno sconosciuto a bordo della macchina targata Roma 187018, abbordando una curva è andato a sbattere contro una delle erme dedicate a Garibaldini. L'uomo è rimasto leggermente ferito e un vigile urbano in servizio nei pressi, ha fermato una macchina e lo ha fatto accompagnare al S. Spirito. Qui l'uomo però approfittando di un momento di confusione si è dileguato. Di lì a poco si è scoperto perché: si trattava di un ladro. La macchina sulla quale egli viaggiava era stata infatti rubata nel corso della serata al signor Francesco Farri, abitante in viale delle Medaglie d'Oro n. 57.

Lutto

Si è spento ieri nella sua abitazione di via Ripetta 146. Il compagno rag. Genchini della Teti, valoroso combattente antifascista e sindacalista.

Ai familiari giungano le condoglianze dei compagni della Federazione e della redazione dell'« Unità ».

UOMINI E DONNE
IN OTTO GIORNI
SARETE PIU' GIOVANI

Eliminate i capelli grigi che vi invecchiano. Usate anche voi la famosa brillantina vegetale RINOVA composta su formula americana ed entro pochi giorni i vostri capelli bianchi o grigi ritorneranno al loro primitivo colore naturale di gioventù, sia esso stato castano o bruno o nero. RINOVA si usa come una qualsiasi brillantina con un risultato garantito e meraviglioso. RINOVA non è una tintura non unge non macchia, elimina la torfora. Rinforza e rende giovanile la capigliatura.

Trovasi nelle migliori profumerie e farmacie di ogni località nel tipo liquido o solido oppure richiederla ai Laboratori « RINOVA » - Piacenza

è accaduto

La cassa da morto

— E' pieno, non si può montare. E' proprio pieno, come un uovo. E forse anche di più, chiaro? — così disse il fattorino al signor F.G. che doveva da Albano recarsi a Roma. Assolutamente in quel giorno, e non in un altro.

— Ho una cambiale che mi scade — disse F.G. — Io devo andare a Roma. E non ci posso andare a piedi. Faccio una proposta. Se dentro il pullman è pieno, fuori si può ancora trovare posto. Mi arrampico sull'imperiale, è così risolviamo la questione. Vi va bene?

— E pagate il biglietto?

— Pago pure il biglietto...

— Però tenetevi ben stretto, magari legatevi. Capite, in curva la macchina sbanda un po' e allora è facile che volate via. Io non voglio responsabilità.

— Non ne avrete, di responsabilità. Mi aggrapperò a qualche cosa, state tranquillo.

Partenza, e via verso Roma.

Solo che, dopo appena qualche chilometro, comincia a piovere.

— Smetterà subito — disse tra sè F.G. — E che diamine! Siamo in giugno...

Non smise. Niente. Continuò a piovere. E F.G. continuò a sentirsi sempre più inzuppato.

Mollò la ferrea presa con la quale aveva abbrancato una sporgenza del pullman e cominciò a guardarsi intorno. Dove avrebbe potuto trovare un rifugio contro l'inclemenza del tempo? Del tendone, che quasi sempre i pullman hanno in dotazione, nessuna traccia.

L'imperiale era solo gremito di bagagli. E tra questi uno strano aggeggio. Lungo, di legno, con delle sculture in cima, rettangolare, un po' largo in cima e un po' stretto in basso, come un paio di jeans blue-jeans. Facciamola breve, era una cassa da morto.

Una cassa da morto. Ma di lusso.

F.G., che evidentemente non soffre di complessi di fronte a fenomeni come la jettatura, il malocchio et similia, incalzato com'era dalla scrosciante della tiepida acqua estiva, ha avuto un'alzata di ingegno — Io mi riparo. Poi vedremo.

L'interno era anche abbastanza accogliente: fodere di raso ed uno strato imbottito, in fondo, che invitava al sonno. E F.G. si « appennicò ». Sapeva quando doveva svegliarsi, aveva già fatto il calcolo delle fermate ed in testa possiede una specie di infallibile sveglia. Il rumore della pioggia che batteva sul coperchio del cataletto gli conciliò ancora di più il sonno.

E buon riposo a F.G.

Il quale, quando si sveglia, non può sapere che altri due individui hanno avuto la sua stessa idea, quella cioè di salire sull'imperiale del pullman. Nè può sapere che si tratta di due tipi impressionabili.

Per cui, udendo solo lo stridio delle ruote dell'auto sulla strada e accertato che ormai aveva smesso di piovere, F.G., si è affrettato a sollevare il coperchio della bara. Aveva una gran voglia di fumare e già stringeva tra indice e medio una nazionale.

I due suoi occasionali compagni di viaggio, nel vedere il coperchio della cassa da morto che lentamente si sollevava, si sono precipitati verso la scaletta del pullman gridando a perdifiato: — Mamma, il fantasma!

E da allora nessuno ha più avuto loro notizie. Forse stanno ancora correndo.

remoletto

GIOCAVA CON IL COMPAGNO CHE L'HA FERITO

Gravemente ferito agli occhi un bimbo colpito con un sasso

Un bimbo di cinque anni, Massimo Carrano, abitante in piazzale dei Navigatori 8, nei pressi dell'EUR, è rimasto gravemente ferito da una sassata, nella mattinata di ieri, e versa ora in serie condizioni.

Nella mattinata il bambino si era recato, come al solito, a giocare nei giardinetti antistanti alla propria abitazione. Ad un tratto, per futili motivi, è venuto a diverbio con un coetaneo il quale gli ha appunto scagliato contro un sasso che purtroppo lo ha colpito alla testa. Il piccolo si è abbattuto a terra con un grido. E' stato subito ricoverato in ospedale. I medici si sono riservata la prognosi.

Purtroppo i medici hanno fatto capire che, anche se riusciranno a scongiurare per il piccolo il pericolo della commozione cerebrale, il bambino corre ugualmente il rischio di perdere la vista.

Queste le prime risultanze degli esami medici. E si spera, naturalmente, che essi possano essere modificati per il meglio nelle prossime ore.

Zia e nipote feriti in uno scontro

Alle 18 di ieri presso Castelfusano, in località « La Capannina », una 500 nuova di zecca, guidata dalla signora Elisabetta Silva, di 42 anni, con a bordo anche il nipote di questo, Pietro Silva, di soli 3 anni, è andata a urtare violentemente contro un'altra auto. La macchina ha girato per ben tre volte su se stessa e poi si è ribaltata. Il bimbo e la donna sono stati entrambi ricoverati al San Camillo, in osservazione. L'altro autista è rimasto illeso.

Baruffa fra donne in via Ciancaleoni

Verso le ore 15 di ieri, in via Giancaleoni, la trentottenne Concetta Tirotta è venuta a lite con Maria Cattalaresi, che era spalleggiata dalle figlie Lucia e Silvana, ed è stata percossa: al San Giovanni, i medici l'hanno giudicata guaribile in 6 giorni. I motivi della baruffa sono fra i più futili.

CHIRURGIA PLASTICA
ESTETICA
macchie e tumori della pelle
DEPILAZIONE DEFINITIVA
Dr. USAI Appuntamento t. 877.305 Roma, v.le B. Buozzi, 43
Chirurgia Plastica
Autoriz. Prefet. 23151 - 30/10.52